



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2016-2017

Discorso inaugurale

Rettrice Aurelia Sole

Potenza, 23 novembre 2016



Ill.me autorità civili, militari e religiose

Care colleghe e cari colleghi docenti, ricercatori, del personale tecnico e amministrativo

Miei cari studenti, dottorandi, assegnisti e collaboratori

Magnifici rettori e loro delegati

Cari studenti delle scuole superiori

Cari ospiti

Benvenuti all'inaugurazione del trentaquattresimo anno accademico dell'Università della Basilicata, trentacinquesimo dalla sua fondazione. Porgo il saluto a tutti voi ed esprimo il più cordiale ringraziamento per averci onorati della Vostra presenza.

Un caro saluto ai Rettori che mi hanno preceduta, un ringraziamento al Presidente della Giunta Regionale, Dott. Marcello Pittella, al quale ci lega una proficua collaborazione, sostenuta dalle numerose iniziative messe in campo con la Regione Basilicata.

Oggi è una giornata particolarmente carica di emozione e di significato per la nostra Regione, ricorre, infatti, il 36-esimo anniversario del Terremoto dell'Irpinia. Una data che vogliamo ricordare, per il significato in sé naturalmente, ma anche perché si lega drammaticamente al presente del nostro Paese, in una sequenza ininterrotta di eventi che continuano a segnare la vita della nostra comunità nazionale.

Anche per questo abbiamo scelto di parlare di ricerca e prevenzione del rischio sismico nella Cerimonia di inaugurazione di questo nostro Anno Accademico. Il progetto del nostro Ateneo è nato proprio dal dramma di quel terremoto, per dare una risposta e una speranza a questa terra. Un investimento quanto mai lungimirante. Un investimento pensato per dare risposte e progettare un futuro in cui cultura, ricerca e innovazione fossero i pilastri di una Basilicata migliore e più moderna.

Un ringraziamento particolare va al Prof. Gaetano Manfredi, presidente della CRUI, Rettore dell'Università di Napoli Federico II, esperto di ingegneria sismica, che condurrà una riflessione sul *Ruolo dell'Università e della ricerca scientifica nella mitigazione dei rischi naturali*.

Ringrazio Angelo Masi professore Ordinario di Tecnica delle Costruzioni della Scuola di Ingegneria che terrà la lezione inaugurale dal titolo *La prevenzione (Im)possibile*.

Infine un ringraziamento speciale all'Ing. Fabrizio Curcio, Capo del Dipartimento di Protezione civile, che nonostante gli impegni di questi giorni è riuscito a raggiungerci e che concluderà i lavori della giornata.

Intanto è con grande orgoglio che mi congratulo con i nostri Ricercatori Geologi e Ingegneri del Dipartimento di Scienze e della Scuola di Ingegneria, che oltre a dedicarsi con risultati eccellenti, alla ricerca in questo campo, stanno partecipando, come accaduto anche in precedenti eventi, alle attività di rilevamento sul campo nelle zone colpite dal terremoto dello scorso 30 ottobre, e sono promotori e animatori della campagna nazionale "Io non rischio" per sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico, di alluvione e maremoto.

L'Ateneo Lucano, la sua sostenibilità e il suo ruolo

Il 23 novembre del 1980 una scossa di magnitudo 6,9 devastò la Campania e la Basilicata provocando 2.914 morti e una terribile scia di dolore, distruzione, disperazione.

Al sisma seguì l'intervento dello Stato per il processo di ricostruzione delle aree colpite, con l'approvazione della legge 219 del 1981, che segnò anche la nascita del progetto del nostro Ateneo.

Voglio ricordare le parole del prof. Cosimo Damiano Fonseca, primo Rettore dell'Ateneo *"Ecco perché noi celebriamo il nostro annuale dies academicus il 23 novembre di ogni anno, perché l'Università sia per le genti lucane segno di rinascita e di risurrezione, di glorioso ritorno alla vita, di consapevole speranza verso un avvenire migliore"*¹.

In questi anni la Basilicata ha fatto grandi passi in avanti, e possiamo serenamente e consapevolmente affermare, che la nostra Università abbia svolto un ruolo molto importante in questa crescita.

Le anticipazioni del rapporto Svimez presentate nelle scorse settimane, parlano di una ripartenza del Mezzogiorno con l'occupazione che registra un segno positivo di circa 94 mila unità.

Tutte le regioni meridionali dopo sette anni di recessione ininterrotta, presentano un valore positivo di crescita. La Basilicata presenta la migliore performance con un +5,5%, rispetto a dati più contenuti di Campania, Puglia e Sardegna (+0,2%). Il mese prossimo proprio nel nostro Ateneo si discuterà di questi dati in un dibattito pubblico con gli esperti della Svimez.

Tale dinamica favorevole, come si evince dallo studio, è legata a diversi fattori, tra cui: sgravi fiscali sulle nuove assunzioni a tutele crescenti; la condizione particolarmente vivace di alcuni settori (agricoltura e turismo in particolare); un incremento degli investimenti pubblici dovuto alla chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2007- 2013.

Lo sviluppo economico nazionale, lo sappiamo, è condizionato, di volta in volta in modo positivo o in modo in negativo, dall'economia del Mezzogiorno, e questo evidenzia, se ce ne fosse bisogno, l'importanza degli investimenti al Sud.

Oggi dobbiamo fare in modo che questa ripresa del Mezzogiorno non sia un evento eccezionale, non resti un fatto episodico, ma che piuttosto sia il punto di partenza di un trend positivo, da alimentare e coltivare. Sapendo bene che i nostri territori sono fragili dal punto di vista strutturale e che il sud vive ancora in un contesto di elevata emergenza sociale.

Oggi, più che mai, è necessario mettere in campo azioni efficaci, programmare per il medio e lungo termine, intervenire sulle criticità, favorire gli investimenti, sostenere politiche per il lavoro per i giovani, puntare alle infrastrutture materiali e immateriali.

Le persistenti disuguaglianze economiche e il sempre più drammatico impoverimento delle famiglie, si traduce, soprattutto al Sud, in un numero sempre maggiore di giovani che non possono accedere all'istruzione universitaria, con un'evidente perdita di risorse e competenze, innanzitutto a livello individuale, ma dell'intero sistema sociale e produttivo.

Le politiche di penalizzazione degli Atenei - soprattutto degli Atenei del Sud, che rappresentano un insostituibile presidio culturale e sociale, strumenti indispensabili per quella crescita tanto auspicata del Sud - sono politiche suicide per il nostro Paese. Queste politiche se non modificate, se non corrette urgentemente, condanneranno alla marginalità e al sottosviluppo perenne il nostro Mezzogiorno.

È necessaria, oggi più che mai, una politica universitaria che assuma un metodo di distribuzione dei fondi più equo, a cominciare da una politica che tenga conto delle caratteristiche dei territori in cui gli Atenei operano.

¹ (Cosimo Damiano Fonseca, Rettore dell'Università della Basilicata, indirizzo di saluto in occasione della visita del Papa, 1991)

L'UNIBAS dal 2009 ad oggi ha subito una riduzione dell'FFO pari a circa il 17%.

Un FFO che in prospettiva, se non si modificano i criteri, continuerà a diminuire, condannandoci definitivamente.

Questo l'allarme che stiamo lanciando da tempo. Questi i concetti che soltanto qualche giorno fa siamo andati a riproporre al Ministero.

Sono andata a spiegare – ad esempio - come il supporto della legge regionale che sostiene il nostro Ateneo - Legge nata per dare maggiori possibilità al nostro Ateneo – sia diventato sostitutivo dei tagli del FFO, colmandone la differenza, e che soltanto questo sostegno consente all'Ateneo, di fatto, di (soprav)vivere.

Un contributo – quello regionale - che peraltro vive delle contraddizioni della finanza locale: rispetto del Patto di stabilità, equilibrio di Bilancio, ecc.

(In questi giorni ho ricevuto le rassicurazioni del Presidente della Regione sulla firma dell'Accordo Triennale 2016-2018).

La competenza in materia di Università – ricordo a noi tutti - è statale. Noi invece, è come se vivessimo una situazione del tutto speciale di competenze, su questa materia, di tipo regionale.

Ho chiesto che il sostegno regionale, sia accompagnato da un nuovo Accordo di Programma, MIUR-Regione-Università, con soluzioni specifiche, per rispondere al “paradosso”, per il nostro Ateneo, generato dal metodo di distribuzione dell'FFO, e cioè quello di un Ateneo virtuoso che è comunque destinato a non crescere.

Il bilancio di un piccolo Ateneo, come sappiamo, è fortemente vincolato dai costi fissi, quali spese di personale, manutenzioni delle strutture, spese per l'energia, ecc. Da quest'anno anche il costo degli scatti stipendiali – riattivato dopo il blocco in atto dal 2010 - è completamente scaricato sui bilanci degli Atenei.

Anche l'accurata azione di *spending review* che abbiamo operato in questi due anni, non riesce a lasciare grandi margini per investimenti, come risulta evidente nel bilancio triennale, redatto per la prima volta quest'anno.

Sono necessarie, dunque, nuove azioni, specifiche e mirate, per investire sul sistema universitario, in modo da consentire a ciascuna Università di accompagnare la crescita dei propri territori, e per dare nuova linfa al nostro sistema-paese che, come purtroppo ben sappiamo, continua a detenere livelli medi di istruzione inferiori rispetto agli altri paesi europei, e continua ad alimentare profonde disuguaglianze economiche, diminuendo altresì ogni giorno di più la capacità di creare mobilità intergenerazionale. Determinando - continuando in questo modo – un'iniqua ipoteca sul futuro dei nostri giovani.

Le Università del Mezzogiorno costituiscono la principale infrastruttura a disposizione per un reale e credibile progetto di rilancio del Sud. Progetto evidentemente necessario per l'intero Paese. Le Università che si trovano al Sud, svolgono già un lavoro straordinario.

In primo luogo facendo buona didattica, preparando adeguatamente i giovani laureati, che trovano lavoro nel sistema produttivo e culturale nazionale e internazionale, al pari dei loro colleghi formati negli Atenei del centro-nord. In secondo luogo, facendo ottima ricerca.

È ormai ampiamente dimostrato, dai dati pubblicati dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario, che tutte le Università italiane - e dunque anche evidentemente quelle del Sud - esprimono una ricerca di qualità omogenea, a garanzia di un servizio di qualità offerto su tutto il territorio nazionale.

Ed allora non è mettendo in competizione gli Atenei – almeno non sul piano delle rincorsa alle poche risorse disponibili - che si migliora la qualità del sistema universitario, quanto piuttosto favorendo la collaborazione e la creazione di reti, la condivisione di beni e buone pratiche, all'interno del sistema universitario nazionale e internazionale, come ampiamente dimostrato in molti campi in cui il confronto e la cooperazione sono decisivi per la diffusione e la crescita della conoscenza e dell'economia.

La nostra Università ha colto in pieno la responsabilità di partecipare alla crescita e allo sviluppo del proprio territorio, come dettato nel proprio Statuto, impegnandosi di fatto in quella che ormai in molti chiamano “quarta missione”.

In questo contesto e per rafforzare i rapporti con le aziende, abbiamo partecipato, insieme a tutti gli altri enti di ricerca regionali, ai lavori sulle *Smart Specialization Regionali*, dove abbiamo svolto il ruolo di catalizzatori dei GTO per la costituzione dei Cluster.

Tre sono quelli già costituiti: Aerospazio, Automotive e Bio-Economia. E stiamo lavorando a quelli relativi all'Energia e all'Industria culturale e creativa, con lo scopo di avviare progetti comuni di ricerca e innovazione, in un nuovo forte connubio tra cultura e impresa – tema caro ad Adriano Olivetti e al nostro Leonardo Sinisgalli.

Questo complesso di attività è particolarmente necessario per un tessuto produttivo come quello Lucano, costituito prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, che non dispongono della forza necessaria per effettuare in proprio attività di ricerca e sviluppo e che devono essere accompagnate e aiutate proprio in questa direzione.

E sempre con questo spirito di collaborazione con il sistema produttivo, abbiamo avviato quest'anno la prima tornata dei Dottorati “Industriali” finanziati dal MIUR, sul Piano Nazionale per la Ricerca, e stiamo lavorando con la Regione per la costruzione di Dottorati mirati all'innovazione nelle imprese, in linea con il progetto industria 4.0.

D'altro canto oltre alle linee di sviluppo più tradizionali come Agricoltura e Industria, è necessario sviluppare quelle relative alle Industrie culturali e creative, ovviamente in una nuova stretta connessione proprio con lo sviluppo turistico, enogastronomico e del sistema dei beni culturali e territoriali. Le produzioni culturali, la propensione alla qualità e al bello devono incrociare innovazione, ricerca e formazione, in quella nuova e vitale relazione che ormai da anni ci racconta nei suoi illuminanti rapporti la Fondazione Symbola.

Su questi temi un ruolo di particolare rilievo è rappresentato da Matera Capitale Europea della Cultura (ECOC) 2019, i valori positivi insieme al contesto che si è creato intorno al percorso di Matera sono da trasformare sin da subito in un'occasione per l'intera economia lucana.

Il progetto se supportato da scelte pubbliche, adeguate attraverso la realizzazione d'infrastrutture materiali e immateriali, innalzando la qualità dei servizi offerti alle imprese, aggregando imprese e istituzioni pubbliche, università e centri di ricerca attraverso la necessaria interazione pubblico/privato, può rendere attrattivo il territorio, non solo per il turismo, ma anche per investimenti e insediamenti di attività produttive.

L'Università della Basilicata è pienamente attiva e partecipa nel progetto Matera 2019, è stata e continua a essere un attore primario in questo articolato progetto, non avendo mai smesso di garantire allo studio e alla valorizzazione del patrimonio e del territorio quella qualità scientifica e quel rigore metodologico necessari per vincere una partita culturale dagli orizzonti europei.

Offerta formativa, ricerca e qualità

Come ho già affermato lo scorso anno, il nostro Ateneo mediamente riceve fondi dal Miur,

corrispondenti a 6 borse di Dottorato (coincidenti con i requisiti necessari per l'apertura di un unico Corso), mentre sosteniamo con fondi dell'Ateneo e delle strutture dipartimentali, 7 Corsi di Dottorato, tutti accreditati, di cui 2 internazionali e 2 in consorzio con altri Atenei, per un totale mediamente di 36 posizioni con borsa, e 9 senza borsa. Il nostro Ateneo compie questo grande sforzo per resistere ad un progetto, insito nella riforma Gelmini, di ridurre alcuni Atenei al ruolo di cosiddette "Teaching University", spogliandole della fondamentale missione della ricerca, che invece costituisce il principale elemento per garantire una buona didattica, attraverso un continuo processo di osmosi proprio tra le due dimensioni.

Attendiamo con impazienza i risultati dell'esercizio di valutazione VQR 2011-2014, con la consapevolezza di aver dato un contributo efficace attraverso la selezione dei 530 prodotti (sui 5000 realizzati nel periodo), di cui molti di livello eccellente, secondo i parametri predisposti dall'ANVUR.

Un dato particolarmente positivo per il nostro Ateneo, è rappresentato quest'anno dalle immatricolazioni: non abbiamo registrato flessioni – poiché le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre auspichiamo anche un piccolo incremento - questo nonostante siano peggiorate le condizioni dei trasporti verso le nostre sedi universitarie, dall'area Campana, e nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa compiuta dagli Atenei a noi più vicini.

Il 20% dei nostri studenti proviene da altre Regioni, segno che l'attrattiva del nostro Ateneo è alta, come è alto l'indice di gradimento dei nostri studenti che nelle classifiche di Alma Laurea ci vede ai primi posti.

Un grande lavoro di Orientamento è stato posto in campo, con la collaborazione e la partecipazione di tutta la nostra comunità accademica, per rafforzare i rapporti con le scuole, con cui lavoriamo su diversi piani: abbiamo attivato il progetto Alternanza scuola-lavoro; partecipiamo al Progetto nazionale del Piano delle lauree scientifiche, per promuovere l'accesso a queste discipline; lavoriamo con i docenti delle scuole per allineare la formazione scolastica con quella universitaria; lavoriamo per ridurre gli abbandoni al primo anno, effetto anche di un disallineamento tra i due cicli formativi.

In questa azione di Orientamento e Promozione dell'Ateneo sono coinvolti anche i nostri studenti e le loro organizzazioni, e proprio qui li devo ringraziare per la qualità dei progetti realizzati in campo culturale e sociale con i fondi messi a disposizione dall'Ateneo su un bando interno, per il loro contributo nell'accoglienza degli studenti stranieri.

Voglio anche congratularmi con gli studenti del *Racing Team* per il loro terzo posto nella competizione internazionale Eco-Shell Marathon.

È necessario, naturalmente, lavorare incessantemente per comunicare meglio la qualità, i servizi e l'offerta formativa del nostro Ateneo.

Stiamo lavorando per ampliare l'offerta didattica e soprattutto rafforzare la sua dimensione orientata all'internazionalizzazione. Oggi offriamo 35 corsi di studio, di cui 3 internazionali.

Il prossimo Anno Accademico vedrà l'internazionalizzazione, con la Sorbonne, del Corso di Laurea in Beni Culturali, l'apertura nella sede di Matera dei nuovi Corsi di Laurea magistrale internazionali in Archeologia e Storia dell'Arte, con l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, corsi che si legano anche alla nostra Scuola di specializzazione in Beni Archeologici, anch'essa internazionale.

È prevista, inoltre, una revisione del corso di Scienze del Turismo e dei patrimoni culturali, che a questo tema leggerà la laurea magistrale in Antropologia Culturale, in collaborazione con le Università di Napoli Federico II, di Lecce e di Foggia. Nella sede di Potenza sarà aperto il Corso di Laurea Magistrale in Lettere Moderne.

Anche per quest'anno sarà finanziato da Shell il progetto Read on, in collaborazione con l'ambasciata Inglese e la Oxford university press, per approfondire in modo trasversale la conoscenza della lingua inglese, il progetto esperienza pilota nelle università, lo scorso anno ha coinvolto 150 studenti e personale tecnico amministrativo.

Stiamo lavorando, inoltre, con la Regione ad un progetto sull'immigrazione, sia per l'apprendimento delle lingue straniere, che per la competenze interculturali, e per la predisposizione di pacchetti formativi per dare capacità pratiche ai giovani immigrati, il progetto è all'attenzione anche del ministero degli interni.

È partita inoltre dal nostro Ateneo l'azione di *fundrasing* per il **Fondo Futuro Unibas** che quest'anno ha l'ambizione - insieme all'Azienda Ospedaliera R. S. Carlo, al CROB di Rionero, all'Azienda Sanitaria di Matera- di finanziare una borsa triennale di dottorato ed una borsa di studio per studenti meritevoli affetti da gravi patologie.

Quest'anno, l'Unibas, offre oltre 16 corsi di Master, con la collaborazione di imprese e aziende e in linea con alcune necessità espresse dal territorio e dalle istituzioni locali.

Dopo l'accreditamento iniziale dei Corsi di Studio esistenti, che verifica il possesso di alcuni requisiti di qualità, attraverso un esame approfondito del progetto formativo, quest'anno saremo sottoposti anche al processo di accreditamento periodico, attraverso il quale l'ANVUR verifica la permanenza dei requisiti di qualità che rendono un Ateneo idoneo allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, valutando l'efficienza e la sostenibilità dei processi formativi e di ricerca.

Questo è importante test per il nostro Ateneo, che, interpretando il processo di valutazione come strumento utile per il continuo miglioramento della qualità, ha messo a punto il sistema interno di autovalutazione, attraverso l'istituzione del Presidio di Qualità, un costante processo di analisi dell'andamento dei corsi di studio e delle opinioni degli studenti, e il coinvolgimento di larga parte della intera comunità accademica.

Quest'anno dobbiamo fare uno sforzo maggiore e per questo chiamo tutta la comunità accademica a collaborare a questo processo ciascuno per il proprio ruolo.

L'Ateneo sta preparando un piano programmatico, per l'ampliamento dell'offerta didattica. Questo Piano, se redatto con coerenza e realismo – come deve essere - sarà chiaramente dipendente dal contesto finanziario incerto e penalizzante in cui l'Università della Basilicata si trova. Tuttavia si ha la piena consapevolezza che il ruolo dell'Università non si compendia, né si esaurisce soltanto in atti dovuti, vincolati alle necessità del momento storico e al principio di realtà. Compito originale dell'istituzione universitaria, rispetto a tutte le altre istituzioni è non solo elaborare e trasmettere cultura per il presente, ma anticipare i saperi necessari per il futuro e di orientare il futuro stesso.

In questo contesto l' Ateneo non può sottrarsi, anche in collaborazione con altri Atenei, dal proporre progetti formativi, non solo attualmente attrattivi, ma capaci di rispondere a bisogni formativi futuri.

Il territorio ci chiede di aprire il Corso di laurea in Medicina. Sappiamo che la penuria dei finanziamenti non consente al nostro Ateneo di sostenere un corso di laurea che richiede importanti risorse per la sua sostenibilità e lo stato attuale dei regolamenti MIUR, inoltre, impedisce che il nostro Ateneo possa essere eventualmente l'unico soggetto attuatore.

D'altro canto va valutato come un tale importante corso di laurea possa costituire un'opportunità per il rilancio dell'Ateneo, e un importante investimento per il Servizio Sanitario Regionale. La Regione ci ha invitati a partecipare ad un tavolo di lavoro con altri Atenei per studiare la sostenibilità della proposta.

Ovviamente il principio di realtà ci dice che per ampliare l'offerta formativa è necessario ampliare il corpo docente stabile dell'Ateneo, e qui un nuovo paradosso, l'Ateneo ha un buon indice di

sostenibilità economica e finanziaria, cosa che gli consente di avere un buon turnover, ma ha un bilancio ingessato che non gli consente di investire in personale.

Un ulteriore impegno per questo anno accademico è dunque quello di portare a termine la programmazione e creare opportunità per i nostri giovani precari della ricerca, studiosi di riconosciuto valore scientifico, ai quali non riusciamo ad assicurare un futuro stabile.

Il processo è già iniziato, nonostante la precaria situazione economica, nel 2016 abbiamo concluso i concorsi per la chiamata di 5 Ricercatori di tipo B e 1 Ricercatore di tipo A. Abbiamo in programmazione un'altra posizione per Ricercatore di tipo B e altre 6 posizioni di tipo A; oltre a 6 posizioni da professore Associato e 3 posizioni da professore Ordinario.

L'Università e le due città

La presenza dell'Università arricchisce la Città e i territori: sul piano economico (ogni euro investito nell'Università degli Studi della Basilicata ne genera più del doppio); e sul piano culturale (centinaia sono le iniziative promosse dal nostro Ateneo, di divulgazione della conoscenza e dello stato della ricerca nei vari campi, con ospiti prestigiosi provenienti da Atenei di tutto il mondo).

Oltre alle numerose iniziative con valore educativo, culturale e di sviluppo della società, il cosiddetto *Public Engagement*, promosse dai Dipartimenti, voglio ricordarne alcune di Ateneo: i quattro giorni della Biennale della Memoria, promossa dall'associazione Italia Decide, in collaborazione con le regioni Basilicata e Puglia e con l'Università di Bari; la Biennale del libro Universitario, che quest'anno, su alcuni temi, ha ricevuto il riconoscimento prestigioso della Medaglia del Presidente della Repubblica; il corso gratuito di formazione Ambientale per professionisti della comunicazione, gli incontri su temi specifici con associazioni e organizzazioni del territorio, la Banca d'Italia, la Svimez, le organizzazioni sindacali e di categoria, gli ordini professionali, gli incontri sulla legalità e la giustizia, il Festival della Divulgazione, promosso dall'associazione Libera Scienza e realizzata in collaborazione anche con altri istituti di ricerca; La Notte dei Ricercatori; "Che genere di....." la serie di conferenze in Basilicata sulle questioni di Genere organizzate in collaborazione con la Commissione Regionale Pari opportunità ecc...; la Festa del Libro, in collaborazione con il comune di Potenza, di Matera e con la Fondazione Matera 2019.

Molte di queste iniziative hanno animato entrambe le due città sedi della nostra Università, ma è necessario uno sforzo ulteriore, dobbiamo nuovamente rilanciare un momento di riflessione dedicato proprio all'impatto dell'Università sulle due città, attraverso un confronto aperto per elaborare al meglio il significato di questa interazione. È necessario che l'intera comunità locale, partecipi a una riflessione sul modo per raggiungere questa interazione/integrazione. In questo anche i nostri studenti sono chiamati a collaborare per individuare bisogni e servizi necessari, offerta di alloggi, trasporti, servizi culturali e ricreativi a costo contenuto.

Una buona pratica è stata l'istituzione del Coming Center a Matera nella sede del "Unibas Store plus, che insieme al Consorzio "Con Unibas", vogliamo proporre anche a Potenza. Dove aggregare giovani e dare supporto sui temi del lavoro, della mobilità internazionale, delle nuove professioni e della imprenditorialità giovanile.

Tante sono le cose fatte nell'anno trascorso e molte sono in programma per questo anno, che non possono essere riassunte in una breve relazione, e mi scuso se non sono riuscita a restituire appieno il senso dell'impegno profuso con entusiasmo e passione, nonostante i tagli e la crisi in atto, dalla nostra comunità accademica tutta, che è stato davvero ammirevole.

Ringrazio tutti i Colleghi, il Prorettore vicario, i Prorettori delegati, i Direttori delle strutture dipartimentali e dei centri di ateneo, che in questi due anni mi hanno aiutato e sostenuto, il Personale Tecnico Amministrativo che non ha fatto mancare la propria professionalità e il proprio

sostegno, i Dirigenti per la loro competenza e disponibilità, e ultimo ma non ultimo il Direttore Generale per l'impegno e la professionalità, con cui sta guidando un complesso periodo di transizione per la struttura tecnico-amministrativa, favorendo un processo di formazione e rafforzamento della professionalità del nostro Personale Tecnico Amministrativo.

Ringrazio inoltre i colleghi del personale che hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata.

Vorrei chiudere con il pensiero rivolto ai nostri studenti che sono al centro dei nostri programmi e testimoni principali del nostro lavoro, vorrei ringraziarli per la loro maturità nelle scelte e nelle discussioni in seno agli organi accademici, in particolare nella revisione del nuovo regolamento tasse in cui abbiamo introdotto anche una premialità per gli studenti meritevoli, mantenuto la fascia a tassazione nulla per i redditi più bassi e l'accesso completamente gratuito per i rifugiati.

Un grazie alla mia Famiglia senza la quale non avrei potuto affrontare questo doppio e impegnativo lavoro nell'Università e nella Fondazione Matera-Basilicata 2019.

Auguro a tutti un buon Anno Accademico, con la speranza, per il prossimo, di tenere questa cerimonia nel nuovo Campus di Matera.

Buon lavoro a tutti.

Aurelia Sole - Rettrice